

# LOMBARDIA E VENETO, MENO TAMPONI QUANDO NE SERVIREBBERO DI PIÙ

*Strumenti diagnostici indispensabili nella Fase 2. In Puglia e Calabria gli incrementi più significativi*

di GIOVANNA GUECI

**M**eno tamponi proprio nel momento in cui ce ne sarebbe stato più bisogno e proprio nelle regioni a maggior rischio.

Parliamo innanzitutto della drastica riduzione dei tamponi diagnostici, quelli in grado cioè di condizionare il numero dei nuovi casi di contagio: esaminando il periodo 23 aprile-10 giugno, il trend totale risulta in caduta libera nelle ultime 2 settimane (complessivamente -12,6%), così come alla vigilia delle due riaperture del Paese nei giorni del 4 maggio (il crollo è del 20,7%) e del 3 giugno (con una nuova diminuzione del 18,1%).

E parliamo di ben nove regioni, tra cui quelle più colpite dall'epidemia e con una circolazione del virus ancora sostenuta nell'ultima settimana, che rispetto alla settimana scorsa, hanno ulteriormente ridotto i tamponi diagnostici invece di potenziarli. Prime fra tutte, la Lombardia e il Veneto.

Molto diversa la situazione in alcune regioni del Mezzogiorno.

Mentre infatti dopo il crollo già consistente dei test effettuati dal 28 maggio al 3 giugno (complice la doppia festività), nell'ultima settimana solo poco più della metà delle Regioni hanno aumentato il numero dei tamponi diagnostici rispetto a quella precedente, tra queste troviamo regioni come la Puglia e il Molise che hanno registrato incrementi positivi nei controlli (rispettivamente, + 118 e +2.683) e una regione come la Ca-

labria in cui si è registrato un incremento assoluto dei tamponi diagnostici pari a +1.027.

Quindi, non solo il lieve incremento complessivo nazionale del 4,6 % dei test - corrispondente a 9.431 nuovi tamponi - nella settimana dal 4 al 10 giugno non può essere considerato il risultato di una strategia di prevenzione di nuovi contagi sufficientemente omogenea su tutto il territorio nazionale, ma dipende viceversa da scelte virtuose che accomunano l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia a regioni, appunto, come il Molise, la Puglia, la Calabria e l'Abruzzo. Per un totale di dodici Regioni e Province Autonome che fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici ed altre nove - tra cui anche Piemonte, Lazio, Toscana e Campania - nelle quali si registra invece una ulteriore riduzione.

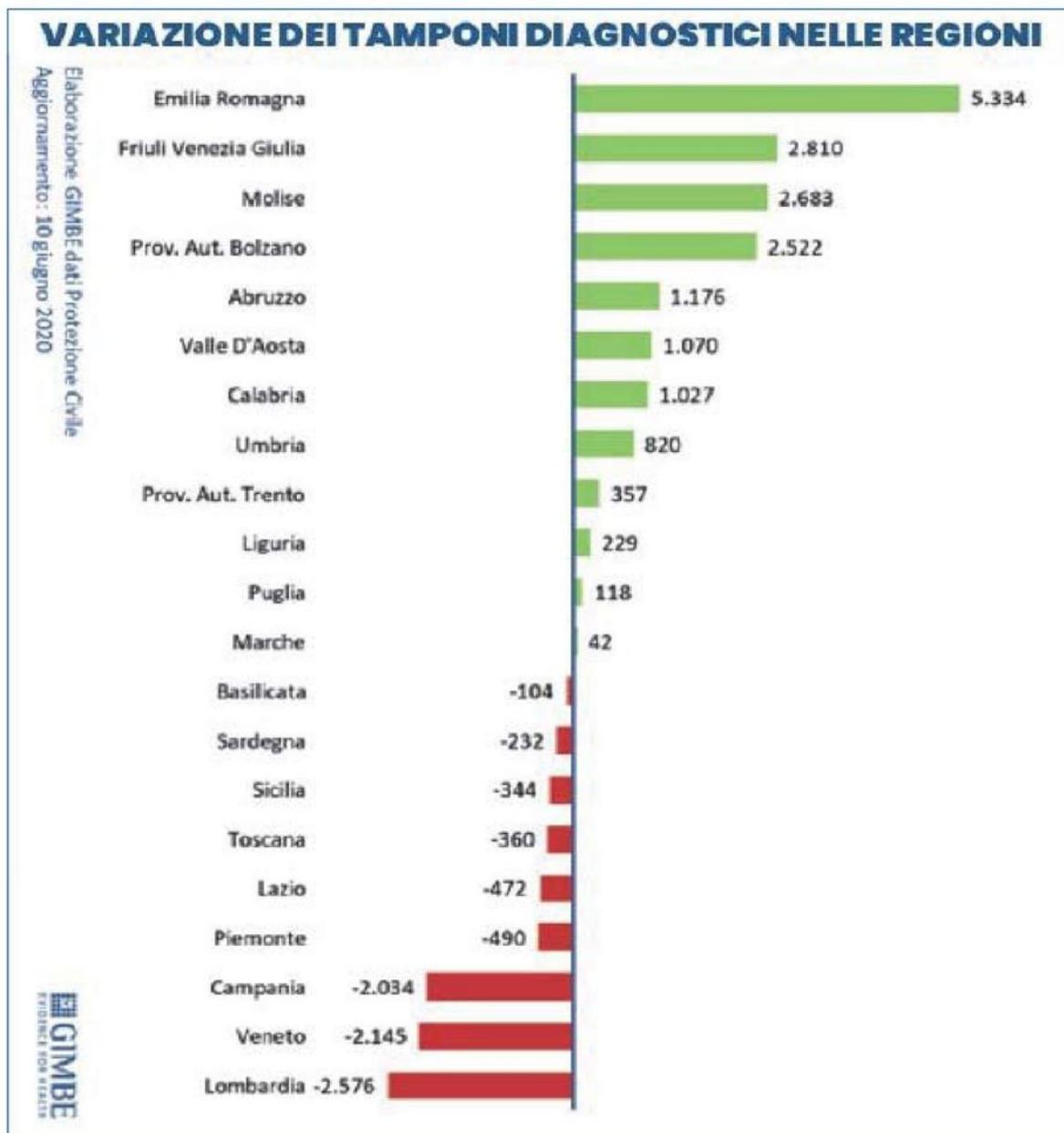
Secondo il nuovo monitoraggio pubblicato ieri dalla Fondazione **Gimbe**, attraverso i dati elaborati dalla Protezione Civile, la strategia di testing per la fase 2 continuerebbe quindi a non essere adeguata. Soprattutto perché il numero di nuovi contagi rimarrebbe un indicatore dipendente dal numero di tamponi diagnostici eseguiti. "Rispetto a quest'ultimo punto - precisa il Presidente **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** - abbiamo valutato il trend dei tamponi totali e di quelli diagnostici effettuati a partire dal 23 aprile, ed esaminato l'attitudine delle Regioni all'esecuzione dei tamponi diagnostici nelle ultime due settimane". E quello che emerge è che "l'attività di testing - sempre secondo **Cartabellotta** - finalizzata all'identificazione dei nuovi casi, alla tracciatura

dei contatti e a loro isolamento continua a non essere una priorità per molte Regioni. Purtroppo, nella gestione di questa fase dell'epidemia, in particolare dove la diffusione del virus non sembra dare tregua, la strategia delle 3T (Testare, Tracciare, Trattare, n.d.r.) non è adeguata".

Nel registrare, per la settimana 4-10 giugno, la costante riduzione del carico su ospedali e terapie intensive così come l'ulteriore rallentamento dei contagi e, in misura minore dei decessi - casi totali: +1.927 (+0,8%), decessi: +513 (+1,5%), ricoverati con sintomi: -1.422 (-24,8%), terapia intensiva: -104 (-29,5%) - la Fondazione **Gimbe** torna su "affidabilità e tempestività" dei dati. Che - si sottolinea - provengono dagli ospedali e sono legati a flussi standard trasmessi dalle Regioni al Ministero della Salute. Ma che, nonostante tutto, non avevano mancato di scatenare a fine maggio le ire della regione Lombardia, che aveva minacciato querela proprio contro la Fondazione **Gimbe**, "colpevole" di aver segnalato - grazie alla stessa tipologia di dati - come Lombardia, Liguria e Piemonte non fossero pronte alla riapertura del 3 giugno. E proprio alla luce della percentuale più elevata di tamponi diagnostici positivi e del maggior incremento di nuovi casi, a fronte di una limitata attitudine all'esecuzione di tamponi diagnostici.



Peso:66%



Peso:66%